

«Perché l'Europa rischia»

La lezione di Massimo Cacciari a Carpi

NON potremmo vivere senza filosofia, «perché senza filosofia non si capisce nulla, e senza questa 'curiositas' perdiamo il contatto con le nostre radici, prima ancora che con il nostro passato», ricorda Massimo Cacciari, come sempre uno dei protagonisti più attesi al festival. È la crisi dell'Europa «è prima di tutto una crisi culturale – aggiunge –. Se non la si affronterà con gli strumenti della filosofia, sarà una catastrofe mondiale, perché con il vuoto dell'Europa verrà meno il centro sacrale della Terra». L'ultima riflessione politica sull'Europa è avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, ma poi quell'interesse dialettico si è andato perdendo, «e se non si riconosce il destino, come si può riconoscere la desti-

nazione?». Alla base c'è un concetto cardine, che Cacciari ha spiegato ieri pomeriggio nella sua affollatissima lezione a Carpi: «La filosofia è agon», proprio nel senso originario del termine greco. E' confronto, è concorrenza, è sfida per la ricerca della verità. «Il primo agone per la filosofia è quello con il senso comune, e con le immagini del senso comune», dice Cacciari, e da qui proviene anche la lotta con il proprio stesso linguaggio, per farlo crescere «e riuscire a fargli dire quello che fino a prima non riusciva a dire». Il pensiero e il linguaggio sono sempre uniti, ed è proprio a questo agone, e a questa dialettica (che è la filosofia) che si deve legare il futuro dell'Europa. Della cri-

si biopolitica del nostro continente ha parlato anche Roberto Esposito, docente di Filosofia teoretica alla Normale di Pisa: «L'uscita della Grecia sarebbe stata molto grave, perché avrebbe rappresentato l'uscita dall'Europa delle sue stesse origini, e la Brexit è stata comunque un durissimo colpo, perché la Gran Bretagna è un Paese decisivo sotto tutti i profili», ha osservato. E tuttavia le crisi possono anche essere fonti di rigenerazione e agire in maniera positiva: può sembrare un'utopia, «ma storicamente le utopie, anche disarmate, sono riuscite a mettere in moto le idee, e dalle idee nascono i fatti – ha rimarcato Esposito –. E io spero che l'utopia nata a Ventotene possa trovare le gambe per camminare».

s. m.

